

ANNO 2007/2008

Seduta XXIX: lunedì 17 dicembre 2007 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazione della Presidente
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
3. Ritiro di messaggio
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative popolari
6. Mozioni evase
7. Presentazione di atti parlamentari
8. Concessione di un credito di fr. 38'000'000.- destinato a interventi di manutenzione programmata presso diversi edifici di proprietà dello Stato
 - Messaggio del 10 ottobre 2007 no. 5976
 - Rapporto del 13 novembre 2007 no. 5976 R; relatore: Edo Bobbià
9. Concessione del credito di fr. 1'700'000.- per la progettazione e la ristrutturazione del prefabbricato E2416 a Rivera
 - Messaggio del 10 ottobre 2007 no. 5977
 - Rapporto del 4 dicembre 2007 no. 5977 R; relatore: Ignazio Bonoli
10. Iniziativa parlamentare del 29 gennaio 2001 presentata nella forma generica da Roland David e cofirmatari per una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale dovuta dai cittadini proprietari di una residenza secondaria
 - Rapporto di maggioranza del 9 novembre 2007; relatore: Felice Dafond
 - Rapporto di minoranza del 9 novembre 2007; relatore: Luca Pagani
11. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Monica Duca Widmer, Presidente

Alle ore 14:05 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Colombo - Corti - Dadò -

Dafond - David - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca A. - Bordogna - Canonica - Franscella - Lurati

Non si sono scusati per l'assenza:

Malacrida - Wicht

1. COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENTE

DUCA WIDMER M., PRESIDENTE - All'esterno della sala parlamentare trovate la documentazione relativa alla presa di posizione dei docenti del Liceo cantonale sulla compensazione al rincaro e la risoluzione dell'assemblea del personale OSC del 12 dicembre a Mendrisio.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE

no. 5990 6 novembre 2007

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 31 maggio 1999 presentata da Manuele Bertoli e cofirmatari "Statistiche efficaci sulle pigioni in Ticino" (iniziativa parlamentare generica trasformata in mozione)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5997 21 novembre 2007

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni presentate da:

- Giovanni Jelmini e cofirmatari il 16 ottobre 2006 "Ripristino immediato dell'anticipo alimenti per i figli minorenni senza limitazioni temporali";
- Moreno Colombo e cofirmatari il 26 febbraio 2007 "Ripristinare l'anticipo alimenti e potenziare il servizio dei recuperi";
- Lorenzo Quadri e cofirmatari il 4 giugno 2007 "Anticipo alimenti: stralciare immediatamente il cpv. 2 dell'art. 10 del regolamento concernente l'anticipo e l'incasso degli alimenti per i figli minorenni"

e risposta all'interrogazione del 26 giugno 2007 no. 160/07 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari "Dal divorzio all'assistenza sociale il passo è breve: situazione delle famiglie monoparentali"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5998 21 novembre 2007

Approvazione dei conti 2006:

- dell'Azienda cantonale dei rifiuti
- dell'Ente smaltimento dei rifiuti del Sottoceneri
- del Consorzio distruzione rifiuti di Riazino

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5999 21 novembre 2007

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 18 settembre 2007 presentata nella forma generica da Franco Celio e cofirmatari per abbinare le votazioni cantonali a quelle federali

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

no. 6000 21 novembre 2007

Richiesta concernente lo stanziamento di un credito suppletorio di fr. 2'700'000 a complemento del credito quadro di fr. 40'000'000 per la concessione degli aiuti in base alla legge di applicazione e di complemento della legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM cantonale del 17 ottobre 1977) nel quadriennio 2004-2007

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5920A 27 novembre 2007

Complemento al messaggio no. 5920 del 17 aprile 2007 concernente l'approvazione del Piano di utilizzazione cantonale per il poligono di tiro regionale del Monte Ceneri a Rivera e stanziamento di un credito di fr. 3'000'000.- per il sussidio cantonale di questa infrastruttura

(alla Commissione della gestione e delle finanze e alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

no. 6001 27 novembre 2007

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 maggio 2006 presentata da Raoul Ghisletta, Francesco Cavalli e Mario Ferrari "Svincolo del segreto bancario e fiscale per richiedenti/beneficiari di sussidi/finanziamenti statali"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 6002 27 novembre 2007

Modifica della legge sui sussidi cantonali del 22 giugno 1994 (LSuss)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 6003 27 novembre 2007

Concessione di un prestito LIM cantonale di fr. 3'300'000.- alla Elti (Suisse) SA - Lugano per l'insediamento di un nuovo centro di produzione industriale negli stabili della ex Monteforno a Giornico

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- no. 6004 4 dicembre 2007
Nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)
- no. 6005 4 dicembre 2007
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 4 giugno 2007 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni "Servono ancora gli zoo? Riconvertiamo lo zoo al Maglio"
(alla Commissione della legislazione)
- no. 6006 4 dicembre 2007
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 febbraio 2007 presentata da Norman Gobbi e cofirmatari "Per un Mendrisiotto sicuro" (*)
- no. 6007 4 dicembre 2007
Richiesta di un credito di fr. 1'020'000.- per l'allestimento del concorso di architettura e per la progettazione della nuova sede della polizia scientifica e del Comando della polizia cantonale
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 6008 11 dicembre 2007
Rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR)
- no. 6009 11 dicembre 2007
Abbandono del progetto di aggregazione dei Comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo
(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

3. RITIRO DI MESSAGGIO

- no. 5950 10 luglio 2007
Approvazione del Piano di utilizzazione stradale per il collegamento A2-A13
(v. nota a protocollo del Consiglio di Stato, 04.12.2007, no. 96/2007)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Paparelli A. - 03.12.2007

Ulteriore limitazione nel numero e nel tempo degli interventi in Gran Consiglio (modifica dell'art. 68 LGC/CdS)

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE POPOLARI

---- 17 settembre 2007

Iniziativa popolare legislativa generica "Per una legge sulla trasparenza dello Stato"
(alla Commissione della legislazione)

---- 17 settembre 2007

Iniziativa popolare legislativa elaborata "Per diritti popolari agevolati e flessibili nei Comuni" (modifica LOC)
(alla Commissione della legislazione)

---- 20 settembre 2007

Iniziativa popolare cantonale "Per un salario minimo legale"
(alla Commissione della legislazione)

6. MOZIONI EVASE

Bertoli M. - 07.11.2006

Per una politica più avanzata contro la tratta degli esseri umani e i fenomeni di sfruttamento ad essa collegati

(v. messaggio 03.07.2007 no. 5944)

Dell'Ambrogio M. e cofirmatari (ripresa da C. Vitta) - 27.11.2006

Commesse pubbliche: rispettare la legge e l'autonomia dei committenti

(v. messaggio 06.11.2007 no. 5989)

7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Politica energetica: si deve fare di più e meglio!

del 17 dicembre 2007

In Svizzera e all'estero da qualche decennio i dibattiti sulla politica energetica sono incentrati sia sulle esigenze della protezione del clima sia sulla necessità di garantire all'economia nazionale l'energia di cui necessita a un prezzo conveniente. Recentemente l'Ufficio federale dell'energia ha pubblicato un rapporto di cinque volumi sulle prospettive energetiche della Svizzera nel 2035, da cui traspare che il crescente fabbisogno di elettricità (+23% fino al 2035) richiede massicci investimenti nell'efficienza energetica e nelle nuove tecnologie¹.

Il Ticino ha, negli ultimi anni, destinato alla politica energetica un *budget* piuttosto modesto², pari a circa due milioni di franchi, il che ci colloca tra i Cantoni che meno investono con Sciaffusa, Argovia, Nidvaldo, Obvaldo, Appenzello interno, Zugo e il Principato del Liechtenstein, mentre siamo il terzo Cantone svizzero, dopo Vallese e Grigioni, per produzione di energia idroelettrica.

La designazione del tema energetico tra i sette temi prioritari del prossimo quadriennio dovrebbe segnare l'inizio di un progressivo impegno da parte dello Stato in un campo da cui dipende parte dello sviluppo economico del nostro Cantone. Un primo pacchetto di misure figura d'altronde nel messaggio no. 5967 ove, per cogliere gli obiettivi della riduzione del ritmo d'incremento dei consumi e del miglioramento dell'efficienza, si propone al Legislativo di approvare un mandato di prestazione con la Scuola universitaria professionale (SUPSI), in particolare con l'Istituto della sostenibilità applicata all'ambiente costruito.

Pur condividendo questi intenti, che preannunciano migliori sinergie in materia di politica energetica, il gruppo PPD si chiede se questo passo non debba essere accompagnato dal collocamento sotto una medesima direzione dipartimentale dell'Ufficio dell'energia, attualmente alle dipendenze del Dipartimento dell'economia, e dell'Ufficio del risparmio energetico legato al Dipartimento del territorio.

Un secondo passo deve portare alla definizione di una strategia generale in materia energetica che tenga conto dei progetti in atto anche sul piano federale, oltre che a quelli varati sul piano cantonale.

In questo contesto si chiede al Consiglio di Stato di:

1. inserire nel Piano finanziario le risorse da allocare alla politica energetica, commisurate all'obiettivo prioritario di elaborazione e attuazione del Piano energetico cantonale;

¹ Vedi: http://www.bfe.admin.ch/themen/00526/00538/index.html?lang=fr&dossier_id=01100.

² *Etat de la politique énergétique dans les cantons, Conférence des directeurs cantonaux de l'énergie (EnDK), Berne, 2007, pag. 8.*

2. dotarsi di una politica di gestione dei funzionari specializzati nelle questioni energetiche, riflettendo anche sulle modalità di riorientamento delle risorse umane tra i diversi uffici alla luce delle nuove priorità e riunendo gli attuali uffici sotto la medesima direzione dipartimentale;
3. allestire quanto prima, ossia all'inizio di questa legislatura, il Piano energetico cantonale, così come è stato richiesto dalla mozione di Raffaele De Rosa e Elio Genazzi, in cui si dettaglia:
 - a. la situazione del Cantone in materia energetica – con particolare riferimento alle risorse, alla produzione e alla struttura dei consumi – e le visioni a medio e lungo termine;
 - b. gli obiettivi della politica energetica cantonale e le sue priorità;
 - c. il Piano direttore dell'energia del Cantone, in cui è periodicamente stabilita la parte assegnata alle fonti energetiche, in particolare a quelle rinnovabili;
 - d. le misure di applicazione che permettono di realizzare gli obiettivi della politica energetica, in particolare obiettivi di risparmio energetico e maggiore efficienza.

Per il gruppo PPD:
Raffaele De Rosa

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Pari opportunità... anche per i padri!

del 17 dicembre 2007

Da anni assistiamo a un processo che ha solidamente migliorato la condizione femminile in ambito di pari opportunità, ma soprattutto della tutela femminile nelle normative di diritto di famiglia.

Una tutela che oggi – in taluni casi – si rivela una prevaricazione nei confronti dei consorti e dei padri. Infatti, il diritto vigente in materia di famiglia (divorzio, affidamenti, eccetera) ha segnato diversi punti in cui il diritto degli ex mariti e padri appare messo in discussione. Significativo l'importo non escusso per gli alimenti, che ha – ancora di recente – infiammato le discussioni in vista del Preventivo 2008 per l'anticipo da parte dello Stato.

Citiamo ad esempio un caso reale dove a fronte di un stipendio mensile netto di 5'200 franchi, sono versati 2'020 franchi per il figlio in affidamento alla madre (dal tredicesimo anno sino alla maggiore età o alla conclusione degli studi) ai quali vanno aggiunti 400 franchi per l'ex moglie. Su 5'200 franchi di stipendio, ben 2'420 se ne vanno in alimenti!

Per motivare le nostre osservazioni citiamo i seguenti punti, dove a nostro modo di vedere la condizione maschile in Ticino è prevaricata:

- le tabelle per il calcolo degli alimenti per i figli sono basate sugli standard di Zurigo. Ne consegue che gli stessi importi sono del 20% superiori rispetto alla reale capacità finanziaria dei padri, in tendenza con il livello dei salari medi di confronto.
- A livello di cassa pensione, il marito deve tutelarsi (e non automaticamente per legge) durante e alla pronuncia della separazione, altrimenti la ex moglie può beneficiare della quota-parte della cassa pensione del marito, tirando alle lunghe la fase di divorzio.
- Spesso i divorzi – anche per il motivo sopraccitato – durano molti anni. In presenza di figli è auspicabile che l'autorità giudicante pronunci lo stesso entro un anno dalla separazione; spesso succede che nelle lunghe fasi di divorzio chi ottiene l'affidamento dei figli (nella quasi totalità dei casi le mogli) li usa quale "arma coercitiva", senza curarsi delle sofferenze causate loro.
- In merito a quest'ultimo punto, è necessario che chi abusa dell'affidamento quale arma coercitiva contro il coniuge perda il diritto agli alimenti.
- Spesso le mogli beneficiano di una protezione giuridica, e l'avvocato pagato dallo Stato allunga volontariamente le procedure in modo da aumentare il proprio guadagno. In tal caso il coniuge maschile deve rispondere direttamente – con enorme perdita finanziaria – alle fatture del proprio difensore legale. Per questo motivo, nel conteggio del calcolo alimenti si dovrebbe inserire una posta per lo scarico di tali costi, evitando così ai malcapitati di dover incidere sul minimo vitale per pagare il proprio avvocato. In alternativa, le spese legali per motivi di diritto familiare dovrebbero essere deducibili fiscalmente.
- Con l'abolizione del "motivo di colpa" dal diritto familiare, i tempi di decisione e gli abusi di diritto sono aumentati. In questa maniera le procedure si allungano e la parte maschile subisce buona parte dei costi e delle iniquità di tali lungaggini ingiustificate.
- A livello di diritto successorio, la moglie dovrebbe perdere ogni diritto di successione dal momento della separazione.

Ci sono poi delle domande di fondo che – con dati alla mano – andranno a comprovare ulteriormente questa situazione di disagio maschile:

- protezione giuridica nei casi di separazione e divorzio: quanto costa al Cantone?
- Quante procedure di divorzio durano più di un anno dalla pronuncia di separazione?

Visto quanto sopra descritto, i sottoscritti deputati propongono

- di smantellare l'attuale Ufficio per la condizione femminile, introducendo la figura di un *ombudsman* o di una figura istituzionale che si occupi di tutelare e garantire i diritti del padre in caso di divorzio e vigili onde evitare abusi di diritto della controparte, specie se a beneficio del gratuito patrocinio (cioè a spese del contribuente).

Norman Gobbi
Lorenzo Quadri
Donatello Poggi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Qual è la tempistica per la realizzazione dell'acquedotto a "Lago" per il Mendrisiotto?

del 17 dicembre 2007

Se ne parla almeno da una quindicina d'anni, ma ancora non se ne vede lo sbocco. In diversi Comuni, nel periodo estivo, la fornitura di acqua potabile diventa problematica; è quindi auspicabile una rapida messa in opera di questa impresa. So che attualmente la fase di progettazione si trova nella parte finale, se non è già conclusa. Vorrei sapere quando inizierà la fase esecutiva e la durata prevista, in particolare per la direttrice Castel San Pietro, Morbio Superiore e Inferiore e Vacallo.

Luciano Canal

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Pedemontana dall'Italia al Gaggiolo, e poi?

del 17 dicembre 2007

È della scorsa settimana un'ulteriore conferma della volontà delle autorità politiche italiane (nazionali, regionali e provinciali) di costruire in tempi piuttosto brevi anche il collegamento autostradale pedemontano fino al Gaggiolo. Quello che si diceva anni fa potrebbe avverarsi, sarà dunque una realtà nel 2013. Sono personalmente dell'opinione (e in tal senso da dieci anni sollecito sistematicamente il Governo) che l'arrivo a Stabio-Gaggiolo di un collegamento stradale così importante debba preoccupare il Municipio di Stabio, ma anche il Governo cantonale e la Confederazione.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. come valuta, in termini politici e di viabilità, la realizzazione del nuovo collegamento autostradale fino al confine svizzero?
2. Oltre ai comunicati ufficiali letti sui giornali, quali conferme ha il Governo circa la realizzazione in termini temporali?
3. Il Consiglio di Stato intende farsi parte attiva con Berna oppure no, affinché dedichi al dossier SPA 394 Mendrisio-Stabio-Gaggiolo una particolare e dovuta attenzione a fronte delle ultime notizie?

Ammetto volentieri che, fino a qualche tempo fa, il Dipartimento del territorio ha cercato di darmi risposte esaurienti ancorché parziali. Lodevole anche il ruolo del Comitato a favore

della realizzazione della SPA 394 che, per il tramite del suo coordinatore Colombo, cerca di sensibilizzare tempestivamente le autorità sugli imminenti cambiamenti, proponendo azione e non inerzia.

Ma adesso la popolazione di Stabio, specie quella della parte di paese limitrofa all'attuale strada cantonale, è molto preoccupata per l'esponenziale aumento del traffico (anche pesante). Qualora, fra qualche anno, dovesse esserci l'arrivo a Stabio-Gaggiolo di traffico supplementare senza possibilità di un ragionevole, veloce e non inquinante sbocco sulla A2, la situazione sarebbe destinata a peggiorare ulteriormente, con un grave pericolo anche per l'incolumità delle persone. Non credo necessario rammentare al Governo quanto è già successo, su questa arteria trafficatissima e pericolosa.

Edo Bobbià

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Paesi meridionali entrati a far parte dell'UE?

del 17 dicembre 2007

Con l'interrogazione no. 234.07 si chiedeva al Consiglio di Stato di esprimersi sull'assunzione, in qualità di apprendisti, da parte del Municipio di Chiasso di due richiedenti l'asilo a scapito di candidati ticinesi e domiciliati nel Comune.

Il Consiglio di Stato risponde all'atto parlamentare citato indicando che in regime di fase 2 degli Accordi bilaterali con l'UE e di libera circolazione delle persone, non è più possibile una discriminazione (se non in alcune eccezioni) tra cittadini svizzeri e cittadini di Paesi della CE/AELS al momento dell'assunzione di dipendenti comunali.

Ora, essendo i richiedenti l'asilo assunti dal Comune di Chiasso provenienti da Paesi mediorientali, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. se risulta che Paesi mediorientali siano entrati a far parte della CE rispettivamente dell'AELS? Se sì, quando?
2. Se risulta che la Svizzera abbia sottoscritto Accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone con Paesi mediorientali?
3. Se è sicuro che il funzionario che ha allestito la risposta all'interrogazione no. 234.07 abbia letto le domande?
4. Se è sicuro di aver letto le risposte prima di firmarle?

Rodolfo Pantani
Lorenzo Quadri

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

8. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 38'000'000.- DESTINATO A INTERVENTI DI MANUTENZIONE PROGRAMMATA PRESSO DIVERSI EDIFICI DI PROPRIETÀ DELLO STATO

Messaggio del 10 ottobre 2007 no. 5976

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ORSI L. - Il risanamento e la manutenzione degli edifici rappresentano al giorno d'oggi un settore sempre più importante del mercato della costruzione. In Svizzera almeno la metà degli investimenti realizzati nella costruzione riguarda questo tipo di interventi.

Il costo complessivo di un edificio, che ne assicuri la manutenzione e il risanamento durante tutta la sua durata di vita, equivale a due o tre volte il suo costo di costruzione.

Risulta quindi evidente l'esigenza di avere una gestione immobiliare programmata e pianificata già al momento della realizzazione dell'edificio. Nel passato infatti i costi di gestione sono stati purtroppo spesso dimenticati, malgrado la loro importante incidenza finanziaria.

Gli enti pubblici, come pure quelli privati, hanno però iniziato a prendere coscienza della necessità di orientarsi verso forme di gestione del loro patrimonio immobiliare diverse da quelle seguite fino a qualche anno fa.

Alla luce di costi di gestione sempre molto elevati e di risorse finanziarie limitate, si è reso necessario un nuovo concetto di manutenzione basato sulla pianificazione programmata degli interventi nel tempo e in funzione delle diverse esigenze (economiche, energetiche, ecologiche, eccetera).

Unicamente attraverso una manutenzione preventiva è possibile garantire la normale utilizzazione del bene immobiliare agli utenti, mantenere il suo valore immobiliare e infine favorire l'adeguamento tecnico e normativo alle iniziali o alle nuove prestazioni tecniche scelte dal gestore o richieste dalla legislazione.

Fondandosi sulla nuova concezione, la Scuola universitaria professionale (SUPSI), in collaborazione con la Scuola politecnica di Losanna (EPFL), ha sviluppato il programma EPIQR+ che prevede:

- la raccolta di un dossier completo di informazioni che descrivono lo stato generale di un edificio;
- la valutazione del suo stato di conservazione;
- la valutazione del bilancio energetico;
- l'elaborazione degli scenari di risanamento.

Nello studio vengono considerate tre componenti fondamentali:

- la componente economica, ovviamente relazionata ai costi;
- la componente sociale che è legata alla sicurezza, alla salute, al *comfort* di chi abita nello stabile;
- la componente ecologica che è in diretta relazione con l'ambiente.

Il gruppo PLR sostiene con convinzione il credito destinato alla manutenzione degli stabili di proprietà dello Stato. Oltre ai contenuti del rapporto il nostro partito vuole sottolineare in particolare due ulteriori aspetti. Innanzitutto occorre evitare di creare un debito occulto per le generazioni future. È ciò che avverrebbe se la manutenzione programmata venisse tralasciata o posticipata.

Inoltre, accanto all'aspetto economico, è necessario sottolineare che il risanamento avrà un valore aggiunto: infatti non vi sarà solamente una riduzione dei consumi e un risparmio ma anche una diminuzione delle immissioni nell'ambiente attraverso un approccio più rispettoso verso l'ambiente che circonda l'edificio.

BELTRAMINELLI P. - Il punto più contrastato nei risanamenti degli stabili riguarda sovente l'aspetto energetico. I verdi, ogni volta che ci apprestiamo a votare un credito di risanamento, non mancano di segnalare che non si raggiunge lo standard energetico confacente.

Il nuovo sistema di rilevamento di problemi di risanamento proposto nel messaggio è molto tecnico e complicato.

Sul tema dell'energia leggiamo al capitolo 5.2 del messaggio: *«L'indice energetico medio dei complessi scolastici analizzati risulta pari a 552MJ/mq annui e supera di 1.5 volte lo stato attuale della tecnica corrispondente al decreto esecutivo sui provvedimenti di risparmio energetico nell'edilizia (febbraio 2002)»*.

In altre parole ciò significa che fra tutti gli stabili analizzati uno solo, quello di Riva San Vitale, soddisfa questo indice energetico mentre alcuni non lo soddisfano affatto. Negli interventi di risanamento dunque non ci si deve illudere che lo standard energetico previsto dalla moderna tecnica della costruzione sia sempre raggiunto.

Pur essendo consapevoli del limite possiamo accettare quanto proposto dal Consiglio di Stato in quanto – come ha ribadito il relatore – rappresenta un notevole recupero di qualità e risparmio energetico rispetto allo standard abituale. Ben venga dunque questo messaggio, seppure con un po' di ritardo.

Non dimentichiamo inoltre che ai 38 milioni di franchi andranno aggiunte le spese di manutenzione ordinaria più che mai necessarie.

L'applicazione del nuovo concetto potrebbe però anche generare qualche piccolo problema. Mi riferisco in particolare agli interventi di risanamento che riguarderanno taluni edifici di un certo pregio architettonico dove sarà necessario interpellare gli architetti prima di intraprendere qualsiasi intervento.

I risanamenti inoltre si rivelano in genere anche piuttosto cari, non semplici e necessitano spesso di lavori specialistici. Ricordo a questo consesso che spesso, parlando di interventi specialistici, occorre prestare particolare attenzione al problema della concorrenza. Non vi sono infatti molte ditte in grado di effettuare tali lavori. L'investimento potrebbe quindi rivelarsi più caro del previsto.

Vi è inoltre anche un problema di tempi. Non essendoci molti specialisti non vi sarà neppure una grande disponibilità nell'effettuare i lavori, ciò che potrebbe comportare un prolungamento nel tempo della durata dei lavori.

In conclusione porto l'adesione del gruppo popolare democratico al credito.

Sappiamo che il problema più importante riguarda gli stabili costruiti attorno agli anni Settanta. Forse in taluni casi in cui gli edifici si presentano molto deteriorati, la scelta di ricostruire rinunciando a restaurare il vecchio potrebbe rivelarsi pagante.

Da ultimo chiedo al Consiglio di Stato di informarci regolarmente, nell'ambito dei consuntivi e dei rendiconti dello Stato, sui benefici dei risanamenti al fine di sapere se i crediti stanziati avranno portato buoni frutti.

LEPORI C. - Porto l'adesione del gruppo PS al messaggio in discussione. Un progetto che prevede di affrontare la gestione degli edifici scolastici e amministrativi in un'ottica unitaria, complessiva e lungimirante della gestione del patrimonio immobiliare di proprietà dello Stato non può essere rifiutato.

Il tema è già stato oggetto di una mozione³ presentata nel 2001 dalla deputata Eva Feistmann che chiedeva di migliorare il risparmio e l'efficienza energetica negli edifici pubblici e privati creando in particolare un credito quadro che permettesse di affrontare questo obiettivo.

L'idea di fondo è quella contenuta nella Costituzione della Repubblica federale tedesca che all'art. 14 recita: «*la proprietà impegna*», vale a dire implica doveri. Il suo uso deve servire il bene comune e, se riguarda edifici che sono già di proprietà pubblica, il compito di tenerli in ordine e all'altezza dei loro compiti è imprescindibile.

Aggiungo due osservazioni. La prima riguarda il livello energetico che risulta essere il punto più importante e comporta ad esempio il risanamento del tetto e delle facciate. Ci sono edifici che raggiungono i 900 MJ all'anno (la media è di 525 MJ) e il migliore raggiunge poco più di 300 MJ, che diventerà lo standard richiesto dalla legge. Attualmente lo standard Minergie si pone quale obiettivo 150 MJ all'anno. È un obiettivo importante di cui bisogna tener conto.

Inoltre alcuni di questi edifici (penso in particolare agli edifici scolastici) mostrano una forma di degrado dovuta essenzialmente all'uso, presentandosi dunque invecchiati e ingialliti. Sarebbe forse il caso di intervenire per migliorare la qualità di vita al loro interno creando un ambiente di lavoro consona alla funzione dell'edificio.

È difficile chiedere agli allievi di capire il valore degli stabili in cui risiedono e criticare gli atteggiamenti vandalistici quando noi stessi li lasciamo degradare.

Ritengo importante ribadire che i costi di gestione di un edificio sono di gran lunga superiori all'investimento iniziale. Leggiamo nel messaggio al capitolo 5.2: «*attraverso degli interventi di risanamento effettuati in ordine di priorità sugli edifici con gli indici energetici più alti, si possono raggiungere delle importanti riduzioni a livello di consumo di energie fossili (olio combustibile e gas naturale) e delle relative emissioni di CO₂, permettendo di conseguenza anche un risparmio nei costi di gestione*». È dunque assodato che un investimento che appare più caro del previsto comporta importanti risparmi nei costi di gestione. Non ci si venga dunque a dire che per motivi di risparmio si è evitato di raggiungere standard energetici o di *comfort* ora tecnicamente raggiungibili anche se con una spesa aggiuntiva.

Concludo citando testualmente il rapporto commissionale che nelle sue conclusioni dice: «*la Commissione della gestione e delle finanze è fiduciosa che all'avallo politico corrisponda un impegno confacente da parte dei preposti*». Il progetto è infatti importante e interessante; è quindi indispensabile che sia affrontato con energia. È possibile che l'economia non sia in grado di rispondere a tutti i quesiti posti da questo tipo di richiesta: di conseguenza sarà forse necessario prevedere l'offerta di corsi di aggiornamento come si è fatto alcuni anni or sono quando sono state messe in vigore le prime norme SIA sul

³ Mozione: *Impiego razionale dell'energia negli edifici pubblici e sussidiati*, Eva Feistmann e cofirmatari, 30.01.2001.

risparmio energetico. Ribadisco infine quanto già richiesto dalla Commissione e cioè di poter disporre anche di una valutazione dei dati e di commenti tecnici economici a consuntivo per poter seguire l'andamento di questo progetto.

MAGGI F. - Intervengo brevemente a nome dei verdi, che in più occasioni hanno ribadito l'importanza dello standard Minergie. Invito il collega Beltraminelli a consultare il piano di risanamento del Canton Ginevra che affronta il risanamento degli stabili con l'obiettivo di addirittura eliminare le energie fossili. In Ticino invece manca ancora quel pizzico di buona volontà per fare qualcosa in più. Il nostro gruppo ha lungamente discusso e riflettuto sull'oggetto in questione decidendo di votare il credito che riteniamo estremamente importante. Si tratta infatti di 38 milioni di franchi che vanno nella giusta direzione. Approviamo il nuovo corso nel risanamento degli stabili, come del resto abbiamo già avuto occasione di ribadire; sarebbe masochistico bocciare un credito che permette di migliorare la situazione degli stabili e quindi anche i consumi energetici. Se però dobbiamo attribuire una nota dall'uno al sei ci limitiamo al quattro, la sufficienza. In futuro auspichiamo di poter giungere a realizzare risanamenti che siano veramente rispettosi dei criteri Minergie, che, oltre a essere alla portata della tecnica, potrebbero diventare in futuro lo standard minimo richiesto.

POGGI D. - Non sono contrario al credito malgrado l'importanza della cifra, 38 milioni di franchi, possa suscitare qualche legittimo interrogativo soprattutto in periodi come quello attuale dove appare a tutti evidente la frenesia di risparmi. Gli stabili dello Stato hanno indubbiamente bisogno di manutenzione: voterò quindi il credito, seppure a denti stretti. Mi sorge però spontanea una domanda: siamo sicuri che comprenda la necessità dell'oneroso impegno finanziario?

C'è da augurarselo, anche se temo che non sarà facile. Assumiamoci dunque il compito di convincere i cittadini sulla necessità di destinare 38 milioni di franchi a tale scopo in un momento critico come quello attuale. Mi auguro inoltre che l'attenzione e la sensibilità dimostrata verso gli stabili dello Stato sia la stessa che sapremo dedicare in un futuro prossimo (Preventivo 2008) ad altri importanti settori dello Stato, come ad esempio quello della sicurezza, dove facciamo addirittura fatica a trovare una sede adeguata per la nostra polizia.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vi ringrazio innanzitutto per i vostri interventi di sostanziale adesione al progetto di manutenzione programmata presentato con questo messaggio. Colgo anche l'invito, espresso pure dalla Commissione nel suo rapporto, di informare regolarmente il Parlamento sull'andamento del progetto.

Il Cantone è proprietario di un importante patrimonio il cui valore assicurato corrisponde a circa 1.5 miliardi di franchi.

La tipologia degli edifici è molto diversa (scuole, stabili amministrativi, musei, laboratori, istituti di pena, istituti di cura, eccetera) e, di conseguenza, sono diverse le esigenze di utilizzazione e il grado di manutenzione richiesto.

Il patrimonio immobiliare è chiamato a rispondere alle esigenze di funzionamento dei servizi dello Stato. Esso deve quindi risultare adeguato affinché i servizi possano essere erogati al meglio.

La gestione di questo patrimonio genera evidentemente costi, che devono essere razionalizzati per conseguire un uso il più efficace e il più parsimonioso possibile delle risorse disponibili.

Rientrano in questo genere di costi non solo la pulizia e il fabbisogno di energia, ma pure la manutenzione che, se gestita con criteri improntati alla pianificazione degli interventi e delle risorse, diventa lo strumento essenziale per il mantenimento del valore di questo importante patrimonio dello Stato.

In genere, si indica che i costi complessivi per la gestione e la manutenzione di un edificio, durante la sua durata di vita, corrispondono al 75% dei costi globali (progettazione, costruzione, gestione, manutenzione, demolizione). Ben si capisce allora l'importanza della manutenzione e, in misura ancora maggiore, di scelte attente e ragionate in fase di progettazione fondate su riferimenti e informazioni derivanti dal monitoraggio analitico dei costi che determinate scelte costruttive, o del materiale impiegato, hanno generato sugli edifici esistenti.

In quest'ottica, la Sezione della logistica ha cercato di concepire le proprie attività di manutenzione in modo diverso rispetto a quanto fatto finora, passando da criteri di intervento attivati a seguito di un guasto o di una richiesta dell'utenza a criteri fondati sulla programmazione. Ciò permette, da un lato, un uso più razionale delle risorse e la creazione di un sistema che sia indipendente dalla memoria storica del singolo tecnico responsabile dell'edificio, un sistema, quindi, più flessibile e accessibile ad altri collaboratori nel caso dovessero presentarsi situazioni contingenti. Dall'altro lato, attraverso il monitoraggio sistematico dello stato degli edifici, è possibile costituire e alimentare una vera e propria banca dati che ci informi sull'evoluzione e sulle conseguenze di determinate scelte, come pure sui costi di manutenzione a esse legate. Queste informazioni torneranno utili al momento della progettazione di nuovi edifici o di ristrutturazioni, in quanto sarà possibile evitare le soluzioni che hanno provocato maggiori costi di gestione.

Il progetto è nato con "Amministrazione 2000". Lo Stato non gestisce infatti solo un patrimonio ma ne è proprietario e fruitore: da questa constatazione deriva l'attenzione per una diversa gestione della manutenzione degli immobili. Si sono quindi gettate le basi organizzative, attraverso gli opportuni strumenti analitici, affinché si potesse cambiare indirizzo nella concezione del sistema della manutenzione. Una volta approntati gli strumenti, sia attraverso il lavoro interno, sia grazie a collaborazioni esterne – con la SUPSI in particolare – si è proceduto alla realizzazione di una prima fase, che consisteva nella diagnosi sistematica dello stato degli edifici.

È stato scelto un primo campione di quaranta edifici scolastici, per i quali è stato allestito un vero e proprio rapporto di diagnosi e di cura. A essi se ne sono poi aggiunti altri di tipo amministrativo. Il lavoro ha portato alla definizione e alla quantificazione degli interventi necessari il cui credito è oggetto del messaggio che stiamo discutendo.

Sinteticamente si può affermare che il progetto ha finora permesso di evidenziare che sono necessari importanti lavori soprattutto sugli elementi strutturali dell'involucro e sugli impianti degli stabili: in altre parole sulle strutture maggiormente interessate da una strategia di manutenzione basata sulla programmazione e sull'aggiornamento tecnico.

Gli effetti attesi dal progetto sono sostanzialmente di tipo qualitativo e finanziario. La programmazione permette, infatti, di coordinare meglio e su basi professionali il lavoro di manutenzione in senso proprio e gli interventi logistici resi necessari dalle nuove esigenze dei servizi stessi.

Nella sua veste di proprietario, lo Stato dà particolare attenzione al mantenimento del valore del proprio patrimonio utilizzando meglio e in modo più equilibrato le risorse di cui dispone, evitando così il rischio di confrontarsi con improvvise e urgenti necessità di crediti per rispondere a situazioni di degrado su parti essenziali degli edifici.

Mantenere un adeguato valore del patrimonio significa pure effettuare le migliori opportune al fine di utilizzare in maniera più efficiente le risorse energetiche. Rientra nel progetto anche il risanamento energetico degli edifici, che porterà a una sostanziale riduzione dei costi di gestione corrente, oltre che al miglioramento del *comfort* interno a beneficio degli utenti. Nel messaggio abbiamo prudentemente evitato di indicare cifre che potranno essere fornite nei rapporti che seguiranno l'evoluzione del progetto.

Accolgo quindi l'invito della Commissione e di chi è intervenuto: forniremo al Parlamento tutte le informazioni necessarie.

Nei dettagliati rapporti sullo stato di conservazione degli edifici presi in considerazione sono stati indicati due scenari energetici, in base ai quali si stima una riduzione del consumo di energia che può variare dall'11 al 47% e una riduzione delle emissioni di CO₂ di 635, rispettivamente di 2'785 tonnellate. Ciò rappresenta, indicativamente e con l'attuale prezzo dell'olio combustibile, un possibile risparmio oscillante fra i 190 mila e gli 800 mila franchi l'anno. Vi è quindi un potenziale interessante che va sfruttato. A tal proposito ricordo che è pendente un atto parlamentare⁴ per la costituzione di un fondo di 50 milioni di franchi per il risanamento energetico degli edifici pubblici.

Infine, grazie agli interventi di manutenzione programmata diminuiranno i guasti e le loro conseguenze: la rottura di una condotta dell'acqua, oppure una *panne* all'impianto di riscaldamento possono comportare la momentanea inagibilità degli spazi, la necessità di trovare al più presto soluzioni alternative, l'interruzione di attività, danni ulteriori allo stabile. Tutto ciò comporta disagi e costi supplementari che, in futuro, potranno e dovranno essere contenuti.

Il credito richiesto è inserito a Piano finanziario degli investimenti (PFI) per gli anni 2008-2012 (32 milioni) e 2012 (6 milioni). Il volume globale di investimento a PFI per il settore edile è in linea con gli anni precedenti. Vi è tuttavia da segnalare un sostanziale cambiamento di impostazione nell'attribuzione delle risorse, che vengono ora attribuite in misura importante agli interventi di miglioria e manutenzione dell'esistente invece che alla realizzazione di nuovi edifici. Vi è un riequilibrio nell'assegnazione delle risorse, in linea con l'importanza che il Governo attribuisce alla cura del patrimonio immobiliare dello Stato. In merito alla richiesta formulata dalla Commissione della gestione e delle finanze, tesa a ottenere regolari informazioni sull'utilizzo del credito e sui risultati ottenuti nella manutenzione programmata, tengo a ribadire che per il Governo si tratta di un progetto importante. Il Consiglio di Stato vuole disporre di un rapporto periodico, che per il Parlamento potrà avere cadenza annuale e che potrà essere ripreso nell'ambito del rapporto sulla pianificazione degli investimenti nel settore degli edifici.

Ringrazio la Commissione della gestione e delle finanze e il suo relatore per il lavoro svolto e vi invito ad approvare il rapporto così come presentato.

⁴ Mozione: *Costituzione di un fondo per il risanamento degli stabili*, Francesco Maggi, 12.11.2007.

BOBBIA E., RELATORE - Siamo chiamati oggi a votare un credito importante, 38 milioni di franchi, necessario per intervenire sul patrimonio edile dello Stato.

Il Consiglio di Stato trasmette al Gran Consiglio questo importante messaggio che, oltre al notevole credito richiesto, comporta, rispetto al passato, un considerevole cambiamento nell'impostazione degli interventi di risanamento

Si vuole infatti passare dall'attuale intervento effettuato a seguito di un guasto puntuale ed episodico a un altro sistema che permetta un'adeguata programmazione.

Proprio perché non costretti dalle urgenze, i tecnici della Sezione della logistica dovrebbero realizzare interventi tempestivi, anticipando eventuali guasti o esami strutturali. Visto che molti edifici dello Stato hanno una tipologia simile, si è pensato di studiare un nuovo metodo scientifico di intervento che, partendo dal rilevamento puntuale dell'esistente, mirasse a programmare gli interventi necessari prima del deperimento maggiore. La Sezione della logistica, dopo aver ottenuto il consenso del Consiglio di Stato, ha messo a punto il nuovo concetto in collaborazione con la SUPSI e il Politecnico di Losanna.

Con i 38 milioni richiesti si affronta un primo blocco di edifici, in particolare quelli scolastici. Si tratta di una prima tappa rispetto alle reali necessità di risanamento e adeguamento normativo del parco immobiliare dello Stato.

Nel suo rapporto al messaggio no. 5976, la Commissione della gestione e delle finanze non ha voluto riproporre particolarità tecniche di rilevamento già espresse con chiarezza nel messaggio stesso. Il rapporto evidenzia l'aspetto politico/economico del nuovo metodo che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe portare significativi risparmi finanziari e altrettante migliorie di valenza ambientale, sia per i minori consumi, sia per un sistema di approccio di maggiore sensibilità specifica.

La conservazione degli stabili ha sempre costituito un grosso problema. Oggi si ritiene di avere a disposizione una metodologia scientificamente valida che, oltre Gottardo, sta dando conferme molto incoraggianti.

La base di partenza di cui disponiamo è buona. Sono stati criticamente esaminati una cinquantina di edifici (25 scuole, 17 palestre e 8 complessi di tipo amministrativo). In seguito i dati ricavati sono stati analizzati attraverso il nuovo sistema ciò che ha permesso di stabilire la salute del fabbricato, le cure necessarie e una graduatoria temporale degli interventi.

Il nuovo metodo si prefigge essenzialmente cinque obiettivi:

- tempestività prima dell'urgenza e del guasto;
- disporre del tempo necessario per mettere adeguatamente a concorso i lavori previsti, senza clausola d'urgenza e quindi con maggiore riguardo della legge sulle commesse pubbliche;
- prendersi il tempo per effettuare un rigoroso confronto delle offerte e individuare il migliore offerente;
- conseguire rilevanti risparmi a medio e lungo termine;
- programmare e dare sistematica priorità agli interventi anche se distribuiti su più anni, agevolando di riflesso anche l'autorità politica rispetto alle esigenze finanziarie e programmatiche.

Come detto, il nuovo concetto di conservazione affida giustamente molta rilevanza all'aspetto ecologico. Nel limite del possibile, si danno oggi al Parlamento ampie garanzie rispetto agli standard Minergie, considerato però che quando si tratta di riattare stabili non è sempre facile ricorrere a questo sistema.

Rispondo ora brevemente ad alcuni colleghi che sono intervenuti.

Il collega Orsi, da buon architetto, porta l'adesione del partito liberale ponendo l'accento sull'importanza non solo della quantità ma anche della qualità degli interventi.

Il collega Beltraminelli, oltre a porre l'attenzione alla questione energetica sottolinea la necessità di preservare il valore architettonico di taluni edifici, ciò che pure rappresenta un aspetto molto importante. Riguardo alla necessità di intervenire con lavori specialistici occorrerà trovare qualche soluzione. Personalmente condivido l'idea che se il fabbricato è in condizioni precarie occorrerà avere il coraggio politico – mi rivolgo in particolare alla signora Consigliera di Stato – di abbattere e ricostruire. Il principio stabilito dalla Costituzione germanica per cui la proprietà impegna, citato dal collega Lepori, vale sicuramente anche per il nostro Cantone. Egli richiama pure con particolare attenzione la questione energetica e sottolinea la necessità di impegnarsi per migliorare l'ambiente di lavoro di allievi e docenti. È un'attenzione che andrà sottolineata nei rispettivi bandi di concorso.

Mi dispiace che il collega Maggi assegni solo un quattro al nuovo corso ma forse ciò può servire da stimolo allo Stato e ai funzionari della Sezione della logistica per raggiungere il sei.

Concordo con il collega Poggi che esistono anche altre priorità. Teniamo conto però che non intervenendo tempestivamente su determinati stabili si arrischia veramente di non fare gli interessi della collettività. Infatti il deperimento e il deprezzamento aumentano provocando così costi successivi molto importanti. Gli studi effettuati lo confermano in modo inequivocabile.

Vi invito pertanto, colleghe e colleghi, ad approvare il messaggio no. 5976 che prevede interventi non prorogabili nel tempo. Il metodo convince e funzionerà nella misura in cui la Sezione della logistica saprà gestire questo progetto con saggezza, tempismo e razionalità. Non dubito che lo saprà fare.

L'operazione di risanamento programmato ha già avuto un primo, importante riscontro che è quello di conoscere lo stato effettivo di cinquanta edifici stabilendo le priorità degli interventi. Sono personalmente certo, e lo è pure la Commissione della gestione e delle finanze, che si tratta di un passo necessario nell'interesse del patrimonio edile del Cantone e che mostra grande rispetto nell'utilizzazione delle finanze pubbliche.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 64 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 71 voti favorevoli e un'astensione.

9. CONCESSIONE DEL CREDITO DI FR. 1'700'000.- PER LA PROGETTAZIONE E LA RISTRUTTURAZIONE DEL PREFABBRICATO E2416 A RIVERA

Messaggio del 10 ottobre 2007 no. 5977

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MARCOZZI M. - Intervengo brevemente a titolo personale a sostegno del decreto legislativo presentato nel messaggio no. 5977 per evidenziare un paio di questioni che, a mio avviso, non emergono con sufficiente chiarezza sia nel messaggio sia nel rapporto. Conosco bene lo stabile frequentandolo regolarmente in occasione dell'attività della Federlegno e di altre associazioni legate al mondo forestale e posso assicurarvi che si trova in una situazione molto precaria.

Oggi il prefabbricato è un cattivo esempio di spreco energetico e di costruzione in deperimento. Non va sottovalutata la presenza di eternit e quindi di amianto.

In futuro, con la realizzazione del progetto oggetto di questo messaggio, il Cantone disporrà di un edificio modello per il risparmio energetico e per l'utilizzo di materiali provenienti dalla filiera bosco-legno, possibilmente indigeni.

Attualmente vi è un sistema di riscaldamento elettrico che comporta costi importanti senza tuttavia raggiungere temperature confortevoli. In futuro è previsto un sistema di riscaldamento a legna di cui però il messaggio e il rapporto non forniscono ulteriori informazioni e dettagli. Esistono sul mercato numerosi tipi di riscaldamenti a legna e ritengo utile essere più precisi.

La presenza nella nuova struttura della Sezione forestale e della Federlegno, che affitterà una parte degli spazi, dovrebbe portare il Consiglio di Stato, se non l'avesse ancora fatto, a optare per un impianto a cippato (trucioli di legna) anziché a pellet. Questo perché solo con il cippato, che naturalmente dovrebbe essere di provenienza indigena, è possibile dare un contributo attivo alla gestione dei nostri boschi salvaguardando gli interessi collettivi. La filiera bosco-legno ne trarrà pure alcuni benefici.

L'Associazione dell'energia del legno unitamente a Federlegno ha già avanzato, alla Sezione della logistica, proposte concrete a costi concorrenziali.

Mi auguro che la Consigliera di Stato possa già oggi dirci che il nuovo edificio sarà riscaldato a cippato o, perlomeno, impegnarsi affinché ciò avvenga.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO FINANZE E ECONOMIA - Non posso dare ora una risposta definitiva. Considerato però che lo spirito degli interventi del Cantone è quello di rispettare gli standard Minergie, probabilmente nella ristrutturazione di questo edificio sarà data maggiore attenzione all'utilizzazione del legno. Sono certa che la Sezione della logistica saprà valutare la proposta con la giusta attenzione e sensibilità.

BONOLI I., RELATORE - L'osservazione del collega Marcozzi è pertinente. Nel corso di un sopralluogo con l'incaricato della Sezione della logistica per discutere il problema del riscaldamento ci si orientava tendenzialmente verso un riscaldamento a pellet. Niente però è ancora stato deciso e la proposta di un riscaldamento a legna potrà certamente essere presa in considerazione. L'aspetto più importante in questa ristrutturazione è che saranno finalmente tolti i pannelli di eternit che rivestono il primo piano. Lo stabile, oltre alla Sezione forestale e alla Federlegno, che affitterà una parte degli spazi, ospiterà anche uno spazio riservato al Veterinario cantonale per i casi di interventi di emergenza e nei casi di epizootie. Il Veterinario cantonale non dispone ancora, per ora, di una simile struttura: la posizione geografica dell'immobile dello Stato sembra essere ideale da questo punto di vista.

Vi invito dunque ad approvare il credito proposto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 71 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 64 voti favorevoli e un'astensione.

10. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 29 GENNAIO 2001 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA ROLAND DAVID E COFIRMATARI PER UNA DIVERSA RIPARTIZIONE DEI PROVENTI DELL'IMPOSTA COMUNALE DOVUTA DAI CITTADINI PROPRIETARI DI UNA RESIDENZA SECONDARIA

Rapporti del 9 novembre 2007

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria: reiezione dell'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale tributaria: accoglimento dell'iniziativa, invitando il Consiglio di Stato a proporre soluzioni concrete per la sua attuazione.

È aperta la discussione.

DAVID R. - Intervengo brevemente per esprimere la mia soddisfazione nel vedere discussa quest'iniziativa presentata nel 2001. Vorrei anche ricordare che le residenze secondarie sono un patrimonio molto importante per i Comuni periferici per le ricadute economiche e sociali che comportano, grazie alla presenza di persone che raggiungono i nostri comprensori per le vacanze. Ciò crea tuttavia ai Comuni anche costi non indifferenti, determinati soprattutto dalle opere di urbanizzazione necessarie per accogliere un alto

numero di persone che vi soggiornano per brevi periodi. Queste infrastrutture, sovradimensionate rispetto alle necessità reali, hanno bisogno di manutenzione come lo sgombero della neve per permettere l'uso delle stesse durante il periodo invernale. Con la presente iniziativa vorremmo riuscire a mitigare questi costi importanti. Sono contento che il rapporto di maggioranza, che propone purtroppo di respingere l'iniziativa, riconosca questo aspetto. Inoltre, il rapporto dimostra che applicando l'iniziativa come proposta si porterebbe un beneficio finanziario ai Comuni periferici che si trovano confrontati con i maggiori problemi. Mi sorprende per contro la conclusione del rapporto. Non capisco infatti perché esso riconosca da una parte l'importanza dell'iniziativa e alcune delle soluzioni proposte e d'altra tratti l'iniziativa come se fosse stata presentata in forma elaborata.

Il rapporto di minoranza, invece, mostra che ci sono vie percorribili: si tratterebbe unicamente di approvare il principio richiamato dall'iniziativa e di demandare la soluzione del problema al Consiglio di Stato.

In questo senso vi chiedo di approvare il principio della mia iniziativa.

DOMINÉ J., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo a nome del gruppo PLR a sostegno del rapporto di maggioranza. Con questa iniziativa il collega David intende contribuire a migliorare le risorse fiscali e le capacità operative dei Comuni di periferia che ospitano residenze secondarie. Più in generale, l'iniziativa vuole contribuire ad attenuare le differenze economiche tra Comuni e regioni del Cantone. L'intento è più che legittimo e rientra perfettamente negli obiettivi strategici posti dal Consiglio di Stato nelle linee direttive. Purtroppo, le modalità per giungere al previsto risultato non sono efficaci.

L'iniziativista chiede l'introduzione di un sistema di riparto dell'imposta comunale dovuta dai cittadini proprietari di residenze secondarie. La richiesta è dettagliata, il titolo e l'impianto dell'iniziativa mirano a trovare una soluzione nella modifica della legge tributaria [LT; RL 10.2.1.1]; solamente nella parte finale dell'iniziativa vi è un accenno, timido e generico, alla legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [LPI; 2.1.2.3].

Le difficoltà poste dall'iniziativa sono differenti: da una parte sono intrinseche, dall'altra toccano i delicati meccanismi della LT e della LPI.

Va detto che la questione delle residenze secondarie è disomogenea almeno per due aspetti. In primo luogo, non tutti i Comuni che le ospitano sono da ritenere bisognosi di aiuto o di maggiori risorse. Secondariamente, le residenze di vacanza possono appartenere a tre diverse categorie di proprietari: domiciliati in Ticino, in Svizzera o all'estero. Le misure di riparto della LT toccherebbero solamente le imposte dei domiciliati nel Cantone, quindi le imposte di una sola categoria di proprietari. Tra questi, inoltre, molti sono cittadini del medesimo Comune della casa di vacanza o di altri Comuni anch'essi periferici. Penso qui ad esempio a molti cittadini del mio Comune che hanno la residenza di vacanza in val Pontirone, nel territorio di Biasca. Nel campo delle soluzioni proposte le difficoltà non sono minori. Rimando al rapporto di maggioranza per la disamina dei problemi tecnici della modifica della LT e per l'esempio citato del Canton Vallese. Ma, ammesso e non concesso che si trovi una soluzione tecnica, per ora non facile da individuare, vi sono altri problemi che ostacolano questa iniziativa. Visto che i Comuni che si vogliono favorire sono verosimilmente beneficiari del contributo di livellamento, magari anche in maniera massiccia, un aumento del gettito fiscale dovuto al diverso riparto coinciderebbe automaticamente e aritmeticamente a una pari diminuzione del contributo di livellamento a loro destinato. In altre parole, ciò che questi Comuni riceverebbero fiscalmente in più, lo perderebbero con un minor contributo di livellamento. Trovare

soluzioni fiscali al problema, così come indicato nell'iniziativa, sarebbe del tutto inefficace. Purtroppo la disparità tra i Comuni finanziariamente forti e quelli più deboli è tale che singole riforme fiscali – peraltro non da escludere a priori – difficilmente possono portare a un giovamento concreto. Le riflessioni fatte esaminando quest'iniziativa dimostrano nuovamente che lo strumento maestro per operare un'adeguata distribuzione delle risorse tra enti pubblici locali è, e deve rimanere, la LPI. Negli anni la legge ha sviluppato criteri equi, mirati ed efficaci. Ogni riforma che direttamente o indirettamente tocca questi equilibri deve pertanto essere valutata con molta prudenza. Il dibattito politico può eventualmente vertere sul potenziamento o meno di questa legge. L'imminente riforma della LPI annunciata dal Dipartimento delle istituzioni, e attualmente un poco dormiente, dovrebbe portare a un aumento del contributo di localizzazione geografica di cui beneficiano molti Comuni ospitanti case di vacanza. Non è dato sapere se le proposte legate al potenziamento di questo contributo di localizzazione comprendano i maggiori oneri netti provocati dalle residenze secondarie.

Maggiori risorse finanziarie dovrebbero giungere ai Comuni di situazione di residenze secondarie proprio dal rafforzamento della LPI.

Ciò non significa che non sia possibile riformare la fiscalità o altri ambiti a favore dei Comuni meno forti all'infuori della LPI: lo si può o lo si deve fare a patto che tali modifiche siano mirate, efficaci e prive di pesanti controindicazioni.

Per questi motivi, a nome del PLR vi chiedo di sostenere il rapporto di maggioranza.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo brevemente per portare il sostegno del gruppo PPD all'iniziativa parlamentare del collega David e, di conseguenza, al rapporto di minoranza del collega Pagani.

L'iniziativista ha già avuto modo di motivare dettagliatamente le finalità della sua iniziativa. Io vorrei solo aggiungere che la proposta affronta un problema molto sentito, soprattutto nelle nostre valli che sono considerate il territorio di riposo e di svago per molti ticinesi che hanno una residenza secondaria in queste zone. È stato dimostrato da una valutazione della Divisione delle contribuzioni che le residenze secondarie appartenenti ai cittadini ticinesi si trovano principalmente nelle valli, mentre le residenze secondarie nei maggiori centri turistici del Cantone sono generalmente di proprietà di confederati o di stranieri. Gli amministratori dei Comuni periferici sono unanimi nel ritenere che la presenza di queste residenze secondarie ha sicuramente aspetti positivi: tuttavia essa comporta per la collettività locale oneri che non sono sufficientemente considerati nel ristorno fiscale proveniente dalle stesse residenze secondarie. Questi oneri sono a carico di Comuni che generalmente hanno già notevoli difficoltà finanziarie e devono far capo, per rendere sostenibile il carico fiscale, ai contributi della perequazione intercomunale.

Lo scopo dell'iniziativa è quindi semplicemente quello di riconoscere gli oneri a carico dei Comuni finanziariamente deboli e di finanziarli parzialmente con mezzi che non siano quelli della perequazione intercomunale; anche perché troppo spesso, e ultimamente con maggiore intensità, gli aiuti finanziari sono visti e vissuti come un'elemosina dei Comuni più ricchi che sono sempre meno disposti ad alimentare il fondo della perequazione. In sostanza, riconosciuto che la presenza di residenze secondarie comporta oneri non coperti dalle imposte dei proprietari di queste residenze, si tratta di trovare una soluzione a favore dei Comuni finanziariamente deboli, che l'iniziativista ha ipotizzato nell'ambito della legislazione tributaria o nell'ambito della perequazione finanziaria intercomunale.

La maggioranza della Commissione speciale tributaria, pur ritenendo interessante la proposta, ritiene che una possibile soluzione sia di difficile attuazione pratica nell'ambito

della legislazione tributaria. Il gruppo PPD ritiene per contro che una soluzione si possa trovare e, considerato come l'iniziativa sia a carattere generico, ritiene opportuno accoglierne gli intendimenti e demandare al Consiglio di Stato una valutazione su quale possa essere la scelta migliore: nell'ambito della legislazione tributaria o, in alternativa, in quello della perequazione intercomunale, per esempio tramite i contributi legati alla localizzazione geografica. Noi crediamo che oggi dal Gran Consiglio debba uscire un segnale positivo nei confronti delle zone periferiche nell'ottica di una vera e sentita solidarietà tra le varie regioni del nostro Cantone. È un'occasione per passare dagli intendimenti teorici ai fatti concreti. Per questa ragione vi invito, a nome del gruppo PPD, a sostenere il rapporto di minoranza.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS – Quest'iniziativa ci pone di fronte a due questioni che racchiudono due contraddizioni. Occorre in primo luogo dirimere la questione se le residenze secondarie siano un bene o un male.

Si tende a dire che per l'economia del Cantone esse siano un bene perché portano lavoro sia per coloro che le costruiscono o le riattano, sia per chi vende beni o servizi alle persone che le occupano. Questa iniziativa muove dal principio secondo cui esse generano problemi e sono un onere. Praticamente sono entrambi: sia un beneficio, sia un onere. Per una volta bisognerebbe uscire da questa contraddizione, o perlomeno determinare se questi edifici siano più un onere o più un bene. Ricordo, inoltre, che non tutti i Comuni di montagna beneficiano della presenza di residenze secondarie: è una questione da risolvere perché altrimenti il motivo principale dell'iniziativa viene a cadere. Nella misura in cui sono maggiori i vantaggi forniti dal possedere residenze secondarie che non gli svantaggi, è evidente che gli stessi sono già oggi compensati in termini di maggior lavoro, maggiori beni e servizi venduti, e quindi maggiori imposte o commercio.

Ammettendo che abbiano ragione gli iniziativaisti, per i quali il problema è quello degli oneri, cadremmo subito nel secondo argomento e nella seconda contraddizione: si tratta quindi di sapere se la redistribuzione tra enti locali debba avvenire attraverso la fiscalità o attraverso la LPI. Nella scorsa legislatura il gruppo PS ha presentato un'iniziativa⁵ che chiedeva una revisione del meccanismo attuale tramite l'introduzione di un sistema per cui la redistribuzione agli enti locali avvenisse, almeno in parte, nel quadro della legge fiscale, e non dopo il prelievo fiscale. Tale procedura è simile a quella utilizzata per le persone fisiche, laddove con certi deduzioni si tenta non di praticare una politica fiscale prelevando quanto un soggetto possiede, ma di redistribuire già concedendo così quei vantaggi pecuniari che derivano da una certa condizione. L'esempio primario per le persone fisiche è quello della riduzione per i figli: ogni persona che ha un figlio a carico può dedurre circa diecimila franchi non in base al dispendio reale, ma in base al fatto di avere un figlio. Questa deduzione è concessa perché avere un figlio è riconosciuto come un onere.

La proposta socialista di introdurre nella legge fiscale meccanismi di redistribuzione fu respinta dal Parlamento, che si disse in favore unicamente di una redistribuzione attraverso la perequazione intercomunale. La scelta di questo consesso ha creato l'antipatica conseguenza per cui coloro che, per effetto di una legge e non necessariamente di capacità proprie, sono molto ricchi si trovano a dover redistribuire e poi a dar lezioni ad altri che per effetto di una legge, e non per demerito proprio, sono poveri o molto poveri. Il concetto appena citato è riproposto oggi in misura molto minore e limitata alla questione

⁵ Iniziativa parlamentare generica: *Imposta comunale sulle persone giuridiche (moltiplicatore cantonale unico)*, Erto Paglia, 02.02.1998.

delle residenze secondarie dicendo, in sostanza, di non effettuare la perequazione, ma di iniziare a ridistribuire in base alla presenza di immobili.

È un concetto accettabile e che riteniamo equo, anche se non era stato il caso per la maggioranza di questo Parlamento che lo riteneva erroneo. Tuttavia se è giusto non può essere limitato alla questione dei soli immobili, ma dev'essere molto più ampio e integrato nella legge fiscale. Pensiamo alla questione delle persone giuridiche. Evidentemente nessuna banca andrà mai a posizionare la propria sede principale a Carì o a Leontica, per esempio, ma molto probabilmente a Lugano. Questo non accade perché Lugano è particolarmente brava ad avere le banche sul suo territorio, ma semplicemente perché è la città principale del nostro Cantone, e per questo motivo riceve tutti gli introiti che poi dovrebbe ridistribuire. Noi, invece, dovremmo fare in modo che gli stessi introiti siano ridistribuiti prima, così da evitare che Comuni come Leontica o Campello debbano andare a Lugano a elemosinare risorse. Alla fine i soldi sono sempre gli stessi, ma il meccanismo è molto diverso.

In altre parole, bisogna uscire dalla contraddizione secondo cui le residenze secondarie sono contemporaneamente un onere e un vantaggio. Non si può dire che sono benvenute e poi dipingerle come se fossero solo un peso. Questo discorso credo debba essere spazzato via.

L'altra questione invece va affrontata a livello più globale, e non pezzettino per pezzettino, soprattutto mettendo in crisi uno dei principali parametri fiscali, cioè quello del domicilio. Come dice il rapporto di maggioranza, se si comincia a ritenere possibile trasferire proventi fiscali a un Comune dove si risiede una parte dell'anno, come è legittimo sostenere, allora si deve anche tollerare che, per esempio, se una persona pur lavorando a Locarno abita a Losone, parte dei suoi proventi debbano andare piuttosto a Locarno, visto che vi passa almeno otto delle ventiquattro ore della giornata.

In conclusione, noi non possiamo approvare l'iniziativa perché pone un problema che va ancora determinato, visto che non sappiamo ancora se le residenze siano un onere o un beneficio. Inoltre, se vogliamo operare un cambiamento vero, introducendo elementi perequativi nella fiscalità, lo dobbiamo fare con una visione più ampia ritornando a ridistribuire i proventi delle persone giuridiche in maniera meno legata al domicilio. Ritengo che questo sia l'unico cambiamento importante che potremmo operare in Ticino nei prossimi anni, risolvendo anche parecchi problemi di perequazione e di sperequazione tra il nord e il sud del Cantone, che sempre più stanno vivendo due situazioni economiche diverse.

MARTIGNONI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Intervengo a nome del gruppo UDC per portare la nostra adesione al rapporto di minoranza. L'iniziativa del collega David si iscrive perfettamente nelle intenzioni e nelle strategie del Cantone riguardo i concetti largamente acquisiti di un Ticino città-regione, e dunque mirano allo sviluppo e al consolidamento dei poli regionali riconosciuti tali in differenti documenti. Questa iniziativa lancia una proposta che vale la pena approfondire perché conserva alcune particolarità regionali, e non riduce la fiscalità a una concessione ottenuta senza averne il diritto. L'iniziativa interessa una questione reale ben presente nel nostro Cantone. Le residenze secondarie impongono evidenti oneri per gli enti comunali, senza comportare come contropartita entrate congruenti.

L'UDC ritiene questa proposta una buona apertura, un segnale positivo verso le aree periferiche, ma anche verso un Cantone in cui talvolta le periferie non hanno i mezzi finanziari delle città.

A differenza del collega Bertoli che ha parlato dell'unica città del Ticino, ritengo che nel nostro Cantone non ci sia un'unica città, ma tante città e realtà locali che dobbiamo consolidare non attraverso un atto caritatevole, ma attraverso un atto concreto per quello che ognuno ha da offrire.

Ribadisco l'adesione del gruppo UDC all'iniziativa che, in quanto generica, il Consiglio di Stato potrà sviluppare.

BADASCI F. - Il tema è oggetto di discussione da diversi anni. L'iniziativa vuole diminuire le disparità tra le varie regioni del Cantone, dovute non ad amministrazioni comunali inefficienti ma alla sola posizione geografica e amplificate dalla presenza su questi territori di molte case secondarie, spesso in percentuale superiore a quella delle case primarie.

Queste abitazioni contribuiscono però ad aumentare le spese necessarie a garantire i servizi indispensabili senza darne sempre una giusta contropartita finanziaria. Accettando il rapporto di minoranza non si decide ancora niente di definitivo. Si chiede semplicemente al Consiglio di Stato di approfondire il problema e di proporre un'eventuale soluzione, magari copiata da altri Cantoni che già applicano questa ripartizione o modificando la LPI, e, in seguito, ridiscutere nuovamente la trattanda in Gran Consiglio. Sostenere il rapporto di maggioranza significherebbe gettare nel cestino la proposta, ciò che non sarebbe per niente costruttivo. Tutti insistono che si deve trovare una soluzione di riequilibrio, ma per la maggioranza di questo Parlamento non si propone mai la soluzione ideale. Vi invito quindi a sostenere il rapporto di minoranza.

GIANORA W. - Riconoscere ai Comuni le risorse necessarie per far fronte agli oneri di urbanizzazione e di gestione territoriale, che essi sopportano a seguito delle residenze secondarie presenti sul proprio territorio, è un atto di giustizia e di riconoscenza delle loro legittime rivendicazioni, in quanto riconoscimento di prestazioni a favore del turismo cantonale e del benessere dei ticinesi. Purtroppo il tema, come riportato molto bene nel rapporto di maggioranza commissionale, risulta molto complesso. Infatti il quadro giuridico intercantonale non permette un riparto dei proventi d'imposta in modo differenziato; rimane così escluso il 34% dei proprietari. Inoltre, sfuggono a questo tipo di misura tutti i proprietari stranieri di residenze secondarie, che rappresentano un ulteriore 14%. Di conseguenza il 48% dei proprietari di residenze secondarie in Ticino risulterebbe escluso da un riparto d'imposta. In teoria, eventuali misure sarebbero possibili solo su scala cantonale attraverso una migliore ripartizione d'imposta tra Comuni. Anche in tal caso però, come è chiarito nel rapporto di maggioranza, non esistono soluzioni praticabili e neutrali dal profilo dell'imposizione e senza rischi di creare dei precedenti che potrebbero rivelarsi *boomerang* specie per i Comuni situati nelle regioni periferiche. Ricordo a tal proposito quanto detto dal collega Bertoli, e cioè che il rischio di una destabilizzazione del sistema fiscale potrebbe creare un precedente per cui i Comuni dove il contribuente svolge la sua attività dipendente sarebbero poi abilitati a rivendicare al Comune di domicilio un riparto d'imposta. Se solo pensiamo, ad esempio, ai numerosi pendolari che si spostano dalle nostre valli per svolgere la loro attività, analogamente a molti altri ticinesi, le conseguenze finanziarie sarebbero evidenti per i Comuni, specie quelli di domicilio nelle valli. È importante non dimenticare la necessità di trovare misure che rispondano anche a un principio di solidarietà che verrebbe meno, in quanto sarebbero soggetti a riparto unicamente i Comuni all'interno del Cantone, all'incirca il 50%, mentre gli altri 50% (confederati e stranieri) ne rimarrebbero esclusi.

Sebbene riconosca che il problema è importante, convengo con le conclusioni del rapporto di maggioranza: per risolvere questo problema occorre modificare la perequazione finanziaria ridefinendo i flussi finanziari tra i singoli Comuni.

Va riconosciuto comunque all'iniziativa il merito di aver attirato l'attenzione su questo tema, sempre d'attualità, sperando che il problema trovi una rapida risoluzione nell'ambito della già citata perequazione intercomunale. Da ultimo meritano un plauso la speciale Commissione e il suo relatore, per la completezza del rapporto.

CELIO F. - Malgrado siano trascorsi parecchi anni dall'inoltro dell'iniziativa del collega David, di cui sono cofirmatario, il problema sollevato rimane serio. Le considerazioni espresse nell'iniziativa non sono state contestate e, a mio parere, neppure lo possono essere. In linea di principio dovrei quindi essere favorevole al rapporto di minoranza. Ammetto che anche il rapporto di maggioranza è serio ed evidenzia alcune controindicazioni che forse, a prima vista, non sono considerate.

In primo luogo crea un problema l'esclusione da questa ripartizione delle persone domiciliate in altri Cantoni che, verosimilmente, sono più numerose di quanto si pensi. In secondo luogo l'eventuale accettazione di questo principio potrebbe sollecitare gli appetiti di Comuni sedi di industrie, che potrebbero rivendicare una parte delle imposte delle persone che lavorano sul loro territorio ma che sono domiciliate altrove. Il problema è reale: tuttavia ritengo che per risolverlo la modifica della LT non sia la sede più indicata. Purtroppo queste considerazioni mi ricordano gli argomenti sostenuti nel rapporto del collega Dafond a proposito dell'iniziativa Paglia sulla ripartizione degli introiti delle persone giuridiche. Anche in quel caso si riconosceva il problema e la necessità di trovare una soluzione, ma la normativa proposta non era quella adatta. In questo caso è avvenuta la stessa cosa. Per concludere non mi permetto di rimproverare alla Commissione di aver formulato considerazioni generiche. La Commissione ha naturalmente il compito di esaminare l'atto che le viene sottoposto, formulare le sue opinioni e concludere se accettare o respingere la proposta senza potersi spingere oltre.

Temo però che il rapporto possa essere interpretato come un espediente per rifiutare la proposta o, eventualmente, posticiparla.

L'esperienza dell'iniziativa Paglia mi porta a essere scettico. Seguirò perciò con molta attenzione la risposta del Consiglio di Stato per sapere qual è l'intenzione del Governo in merito alla LPI: se effettivamente si vorrà esaminare l'aspetto delle residenze secondarie come uno dei parametri con cui considerare l'attribuzione dei contributi nell'ambito della LPI o se invece si rimanderà la decisione *sine die*.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Sebbene di solito il Consiglio di Stato non si esprima formalmente in questa fase, è prassi che anche su un'iniziativa generica possa formulare la sua opinione. Il rapporto commissionale di maggioranza è ben strutturato; per contro ho l'impressione che il rapporto di minoranza sia stato presentato senza che all'interno della Commissione speciale tributaria vi fosse la possibilità di approfondire ulteriori proposte contenute nello stesso.

Negli interventi dei deputati Dominé, Bertoli, Gianora e, in parte, anche Celio vi erano elementi oggettivi per una valutazione corretta dell'iniziativa: vorrei aggiungere alcuni spunti di riflessione.

Il rapporto di minoranza cita l'art. 188 della legge tributaria del Canton Vallese. Tuttavia esso può essere applicato esclusivamente ai cittadini residenti nel Cantone in cui sono ubicate le residenze secondarie: nel caso specifico sarebbero i ticinesi residenti in Ticino. Infatti l'applicazione di questa legge è determinata sia da norme di ripartizione internazionali (quindi la Convenzione internazionale contro la doppia imposizione conclusa dalla Svizzera con Stati esteri) sia dalla giurisprudenza del Tribunale federale nell'ambito delle ripartizioni intercantionali. Vi è poi un altro elemento al quale non si è ancora accennato. Se noi estrapoliamo da una legge tributaria un singolo articolo non ci rendiamo conto del contesto in cui lo stesso vive. Una delle principali differenze è che in Vallese non si procede a un riparto intercomunale, mentre in Ticino sì. Quindi, se una persona abita a Lugano e possiede una casa in Valle di Blenio, il Cantone Ticino attua un riparto intercomunale, attraverso il quale il Comune della Valle di Blenio dov'è ubicata la residenza secondaria partecipa a una parte dell'imposizione del reddito e della sostanza complessiva. Inoltre, sappiamo tutti che in Ticino le persone fisiche pagano anche un'imposta immobiliare dell'1‰ del valore di stima dell'immobile nel Comune dove lo stesso è ubicato. Il Canton Vallese non effettua un riparto intercomunale.

Di conseguenza il Comune di ubicazione della residenza secondaria riceve dal Comune di domicilio unicamente il 2‰ del valore fiscale degli immobili: è una differenza sostanziale. Farei comunque attenzione ad adottare questa norma, perché a dipendenza del valore di stima dell'immobile il Comune di ubicazione delle residenze secondarie, cambiando sistema, potrebbe addirittura perderci rispetto al sistema ticinese. Ricordo, come espresso in entrambi i rapporti, che il Cantone Ticino tramite l'art. 280 della LT ha già favorito i Comuni di ubicazione delle residenze secondarie senza oberarli degli interessi passivi.

PAGANI L., RELATORE DI MINORANZA - Il principio contenuto nell'iniziativa parlamentare generica e ripreso nel rapporto di minoranza è molto semplice: si tratta di ripartire i proventi dell'imposta comunale in maniera diversa e più equa fra Comune di domicilio e Comune di situazione di una residenza secondaria. Al fine di fugare incomprensioni o malintesi, bisogna fissare alcuni punti fondamentali. In primo luogo, la nuova regolamentazione sarebbe attuabile solo sul piano intracantonale, ovvero nei rapporti fra Comune ticinese e Comune ticinese, non invece nei confronti di confederati o cittadini domiciliati all'estero proprietari di una residenza di vacanza nel Cantone; ciò per incompatibilità con il diritto federale o internazionale. Secondariamente, l'iniziativa dovrà risultare neutra per il contribuente, che pertanto non sarà confrontato con alcun onere fiscale supplementare. Si tratta semplicemente di ripartire in modo diverso quanto oggi già si corrisponde. In terzo luogo, il riparto fra Comune di domicilio e Comune di situazione della residenza secondaria dovrà avvenire in base a criteri facilmente applicabili.

Ciò premesso, v'è da chiedersi per quale motivo una diversa ripartizione delle risorse fiscali appaia opportuna. Ancora una volta la risposta è semplice: sappiamo che il divario economico fra i Comuni dei centri e quelli delle periferie e delle valli è in costante aumento, benché questi ultimi svolgano importanti funzioni anche a favore della popolazione non residente. Inoltre, i Comuni ospitanti residenze secondarie si vedono confrontanti con oneri che vanno oltre le reali necessità della popolazione locale. Pensiamo ai costi di urbanizzazione quali quelli di costruzione di strade, di allacciamento alle condotte dell'acqua potabile o fognarie. Pensiamo alla gestione del territorio, all'erogazione di servizi, quali la manutenzione delle strade, la pulizia dalla neve nel periodo invernale o lo smaltimento di rifiuti. Una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale permetterebbe di attribuire ai Comuni finanziariamente più deboli

entrate fiscali proprie, generate da una concreta situazione che si verifica sul loro territorio. La diversa ripartizione renderebbe possibile attenuare il divario esistente fra Comuni finanziariamente forti e Comuni deboli senza necessariamente far capo a contributi assistenziali, per non dire caritatevoli, ma riconoscendo il valore delle prestazioni fornite da questi ultimi in termini di gestione del territorio e di erogazione di servizi a beneficio di tutta la popolazione, anche di quella proveniente da altri Comuni. Infine, si permetterebbe di riconoscere ai Comuni di situazione delle residenze secondarie una maggiore dignità, concretizzando nel contempo il principio di equità fiscale.

A tal punto occorre esaminare le soluzioni disponibili.

Trovandoci in presenza di un'iniziativa proposta nella forma generica, appare innanzitutto importante accogliere il principio di una diversa e più equa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale, lasciando poi al Consiglio di Stato il compito di individuare le modalità di attuazione più appropriate e che meglio rispettino lo spirito dell'iniziativa. A tal proposito, le considerazioni svolte nel rapporto di maggioranza appaiono estremamente tecniche, inutilmente complesse e poco calibrate al raggiungimento di un effettivo miglioramento della situazione. A titolo puramente indicativo e non esaustivo mi permetto di evidenziare come, ad esempio, nel Canton Vallese sia in vigore da tempo una soluzione concreta e sicuramente applicabile. L'art. 188 della legge fiscale vallesana prevede che il Comune di domicilio versi al Comune di situazione di una residenza secondaria una parte dell'imposta comunale percepita, corrispondente al 2‰ del valore fiscale di tale immobile. È una soluzione molto semplice, che non richiede di procedere a chissà quali accertamenti o complessi riparti intercomunali. La norma sarebbe facilmente adottabile anche in Ticino, eventualmente con un doppio limite, qualora si volesse tenere in considerazione oltre al valore dell'immobile anche la forza del contribuente. Si potrebbe allora prevedere che il Comune di domicilio riversi una determinata percentuale dell'imposta incassata, per esempio sino al 2‰ del valore di stima ufficiale dell'abitazione di vacanza. Una simile soluzione dovrebbe risultare gradita anche agli stessi proprietari di residenze secondarie, che di regola instaurano rapporti privilegiati anche con il Comune dove trascorrono una parte della loro vita, pur mantenendo altrove il centro dei propri interessi.

L'iniziativa contempla, infine, la possibilità di ricercare una soluzione anche nell'ambito della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale, ovvero allocando risorse finanziarie a favore di Comuni che forniscono prestazioni connesse con la presenza di residenze secondarie. Si tratta di un'alternativa pure attuabile, ma che di per sé sembra realizzare in misura minore il vero spirito dell'iniziativa. Fondamentale risulta comunque accogliere l'iniziativa nel suo principio, lasciando al Consiglio di Stato di individuare le soluzioni più eque e rispettose verso Comuni che non beneficiano di molte altre risorse se non della bellezza del loro paesaggio e di un'elevata qualità di vita a contatto con la natura.

Vorrei rispondere ad alcune osservazioni sollevate nel corso del dibattito, in particolare a quella del collega Dominé, secondo cui non tutti i Comuni ospitanti residenze secondarie sono deboli. È vero, ci sono molte residenze secondarie sia a Lugano sia ad Ascona, per fare un esempio. È però altrettanto vero che le residenze secondarie dei ticinesi non sono a Lugano o ad Ascona, ma nei Comuni di valle o di montagna, proprio laddove si vuole intervenire con questa iniziativa. Inoltre il collega osservava che con una diversa ripartizione dell'imposta comunale i Comuni beneficiari rischierebbero di perdere parte del contributo di livellamento. Questo è possibile, ma lo spirito dell'iniziativa è quello di dare dignità a questi Comuni, di riconoscere le prestazioni che essi svolgono e non obbligarli a stare sempre con il cappello in mano ad aspettare contributi quasi caritatevoli. Si tratta anche di realizzare un postulato di equità fiscale che non sembra per nulla secondario.

Per quanto concerne l'intervento di Bertoli, che si chiedeva se le residenze secondarie siano un bene oppure un onere, posso rispondere che esse sono prima di tutto una realtà e che non c'è contraddizione tra i benefici e gli oneri indotti dalle residenze secondarie. Ci sono benefici, ma anche oneri che devono essere coperti da un sistema fiscale più equo di quello attuale. È ovvio che nessuna banca andrà a insediarsi a Carì; è anche vero però che la banca di Lugano non ha nessun legame con questo territorio, mentre il cittadino di Lugano proprietario di una residenza secondaria dove trascorre una parte della sua vita può essere trattato in modo diverso rispetto alla banca. Per quanto riguarda l'intervento di Gianora, secondo cui una buona parte di proprietari di residenze secondarie sarebbe esclusa dal nuovo riparto, rispondo che è vero, senza dimenticare che la maggior parte di questi proprietari possiedono le loro residenze secondarie negli agglomerati urbani e non nelle valli. Il rimanente 52%, secondo il calcolo di Gianora, è quello che risiede nelle regioni periferiche. L'altra questione è quella del rischio di modificare il riparto fra luogo di domicilio e luogo di lavoro. Innanzitutto, non c'è nessun automatismo in tal senso; si tratterà di decidere caso per caso. Segnalo inoltre che la ripartizione delle imposte tra il Comune di domicilio e il Comune di lavoro esiste già per i lavoratori indipendenti mentre per i lavoratori dipendenti la legge fiscale privilegia il criterio del centro degli interessi.

Non concordo con la Consiglieria di Stato quando afferma che in Vallese non esiste un riparto intercomunale e che una modifica della situazione attuale potrebbe comportare svantaggi. Questa è un'iniziativa generica; spetta al Consiglio di Stato avanzare proposte concrete nel senso dell'iniziativa. È vero che in Ticino abbiamo già una norma, l'art. 280 della LT, che permette di imputare gli interessi di eventuali ipoteche gravanti sulle residenze secondarie al Comune di domicilio e non a quello di residenza secondaria, ma questo è un articolo che in termini concreti porta poco, più o meno di cento o duecento franchi per residenza secondaria. Per questo motivo l'art. 280 necessita di essere completato con un diverso riparto e non sostituito peggiorando la situazione rispetto a quella attuale. È una questione di volontà e di rispetto dello spirito dell'iniziativa.

Ringrazio i colleghi Guidicelli, Martignoni e Badasci che sono intervenuti a sostegno dell'iniziativa e vi invito a votare con convinzione a favore del rapporto di minoranza.

DAFOND F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Intervengo quale relatore di maggioranza della Commissione speciale tributaria cui il *plenum* ha demandato l'esame dell'iniziativa. Oggi abbiamo sentito parlare di Comuni poveri che avrebbero il cappello in mano, di dignità, di equità. L'iniziativa tocca problemi seri, lo dice lo stesso rapporto, ma essa va anche letta e non solo ricordata a parole. Più precisamente essa chiede di introdurre nella LT un sistema di riparto dell'imposta comunale per i proprietari di residenze secondarie tramite una serie di criteri: giorni di frequenza, differenziazione fra le proprietà immobiliari mediante *forfait*, eccetera.

L'iniziativista conclude affermando che queste modifiche legislative devono risultare fiscalmente neutre. Chi è intervenuto ha elencato i motivi tecnici per cui occorre respingere queste proposte. In tal caso non si tratta di approvare un principio, come qualcuno ha voluto semplificare; al contrario si tratta di modificare la LT sulla base dei criteri elencati nell'iniziativa. La Commissione ha esaminato seriamente il problema; in sei anni non si è riusciti a trovare una soluzione in grado di soddisfare le richieste dell'iniziativa. Più volte ci si è detti che il problema interessava la legge sulla perequazione finanziaria e non la legge tributaria.

Al momento di inoltrare il rapporto, è stato presentato un rapporto di minoranza in cui si scrive che esiste una soluzione semplice che consiste nell'applicare un articolo previsto dalla legge vallesana.

Giustamente la Consigliera di Stato ha ricordato che non è possibile estrapolare una norma da un ordinamento e riportarla in un altro. Sebbene siamo tutti sottomessi alle leggi federali di armonizzazione delle imposte dirette, ogni Cantone ha le sue particolarità. In Vallese non si procede ad alcun riparto intercomunale delle imposte sul reddito e sulla sostanza; l'intera sostanza immobiliare è tassata nel solo Comune di domicilio del contribuente e i Comuni non di domicilio ma di situazione degli immobili non partecipano alle imposte sulla sostanza immobiliare e sul relativo reddito. In Ticino, invece, si è fatto un passo concreto verso i problemi segnalati dall'iniziativista introducendo l'art. 280 LT che applica un correttivo per quanto riguarda gli interessi passivi che vanno in riduzione del reddito imponibile di pertinenza del Comune di domicilio del contribuente e non sono pertanto caricati ai Comuni dove è ubicata la residenza secondaria. Per il relatore di minoranza si tratta di norme piuttosto tecniche, ma ormai ognuno capisce quello che riesce a capire. Sicuramente, rispetto alla normativa vallesana la soluzione ticinese di prevedere il riparto intercomunale con il correttivo per le residenze secondarie è più coerente con la situazione oggettiva di ubicazione degli immobili, siano essi primari o secondari, come pure di quelli dati in affitto a terzi nei singoli Comuni. Inoltre la norma tiene conto dell'autonomia impositiva dei Comuni interessati. Riprendere nella nostra legislazione una norma simile a quella vallesana e applicarla in aggiunta ai nostri riparti intercomunali costituirebbe poi un'ulteriore sicura complicazione del sistema attuale e graverebbe i Comuni di domicilio di maggiori oneri amministrativi e ingiustificati carichi finanziari. Secondo il sistema vallesano l'attribuzione del 2% ai Comuni di situazione degli immobili non priva infatti i Comuni di domicilio del gettito di loro competenza, ma compensa i Comuni di situazione degli immobili per il fatto che tutte le imposte sono prelevate dal solo Comune di domicilio.

Rinunciare al sistema di ripartizione intercomunale previsto dalla LT vigente in favore della soluzione vallesana significherebbe cambiare radicalmente il nostro sistema per introdurre una soluzione più complessa nella sua applicazione pratica. Inoltre, occorre ancora dimostrare che essa comporti maggiori introiti ai Comuni di situazione delle residenze secondarie. A dipendenza dei valori di stima in gioco il riversamento del 2% rischia infatti in molti casi di essere inferiore alle imposte oggi attribuite ai Comuni delle residenze secondarie attraverso i nuovi riparti.

Ci sono molti altri argomenti per rifiutare questa iniziativa. Già è stato segnalato che è difficile trasporre una norma dal Vallese al Ticino e pensare che questa risolva i problemi segnalati. Nel nostro Cantone la maggior parte delle residenze secondarie si trovano nelle zone di lago e del Mendrisiotto: sono in maggioranza di proprietà di contribuenti domiciliati fuori Cantone o all'estero. Le residenze secondarie dei ticinesi, delle quali simile norma potrebbe occuparsi, sono invece dislocate nelle zone periferiche e sicuramente hanno un valore di stima più contenuto. Ora, le misure adottabili nell'ambito della LT avrebbero effetto unicamente in riferimento ai contribuenti domiciliati nel Cantone e non a quelli fuori Cantone, visto che i Cantoni sono vincolati a precise regole e non vi è dunque spazio per iniziative volte a regolare una diversa ripartizione della sostanza e dei redditi immobiliari.

Giustamente il collega Bertoli ha sottolineato l'aspetto dell'estensione della norma anche alle persone giuridiche. Introdurre oggi un concetto simile a quello dell'iniziativa, estraneo a tutto il sistema fiscale, potrebbe significare che i Comuni nei quali è svolta l'attività dipendente, ma che non sono domicilio del contribuente, possono rivendicare un diritto d'imposizione simile. Non è una questione di opportunità, come diceva il collega relatore di

minoranza; piuttosto bisogna ricordare che il sistema fiscale svizzero non permette una simile ipotesi. Altre iniziative con considerazioni analoghe sono già state respinte.

Per la determinazione del valore locativo non è possibile scostarsi dalle attuali norme di legge e dalla giurisprudenza del Tribunale federale. Determinare valori diversi al solo fine di operare un riparto che tenga conto di sensibilità particolari risulterebbe oltre che poco comprensibile per i contribuenti, addirittura improponibile nel contesto intercantonale. La determinazione del valore locativo e degli affitti forfetaria non è senza rischi. Ad esempio chi dovrà gestire o controllare i giorni di permanenza in una residenza secondaria?

La prima proposta indicata nell'iniziativa, per cui *«il valore locativo per le residenze secondarie venga calcolato a valori di mercato escludendo il beneficio che la legge permette per favorire l'accesso alla proprietà immobiliare»*, è fattibile: tuttavia la modifica va a carico di tutti i proprietari di residenze secondarie mentre i residenti in Ticino sarebbero sfavoriti. Inoltre la proposta interesserebbe unicamente le residenze effettivamente occupate dal proprietario e non quelle affittate a terzi. La seconda proposta contenuta nell'iniziativa, che prevede di caricare *«unitamente agli interessi passivi anche le spese di manutenzione al Comune di domicilio»*, non è sostenibile. È fattibile a livello locale, inapplicabile nel diritto intercantonale. La terza e ultima proposta di *«aumentare l'imposta immobiliare comunale limitatamente alle residenze secondarie»* è di difficile attuazione per la gestione delle residenze secondarie sulle quali applicare l'aggravio.

Inoltre è più che verosimile che questa norma sia in contrasto con il principio costituzionale della parità di trattamento, che essa comporti un aggravio fiscale per tutti i contribuenti e che probabilmente sia poco incisiva per i Comuni in cui vi sono numerose abitazioni secondarie.

Le proposte contenute nell'iniziativa comporteranno inoltre nuove difficoltà per i Comuni ai quali si imporranno ulteriori complicati aggravii burocratici, con il rischio di lunghi contenziosi. Pensate, ad esempio, alle complicazioni dovute alla presenza di moltiplicatori diversi; d'altro canto il sistema diventa assolutamente ingestibile se la proprietà è indivisa o è intestata a una comunione ereditaria.

Imporre in modo differenziato il valore locativo delle residenze principali e di quelle secondarie è compatibile con il principio della parità di trattamento. Bisogna però prestare attenzione perché una simile modifica comporta un aggravio per i proprietari di residenze secondarie, compresi i domiciliati nel Cantone, e andrebbe in controtendenza rispetto all'oggetto dell'iniziativa che chiede di intervenire sui riparti senza modificare il carico delle imposte dei contribuenti interessati. Per la determinazione del valore locativo, che è parte integrante del reddito imponibile complessivo, non è possibile scostarsi dalle attuali norme di legge e dalla giurisprudenza del Tribunale federale.

In conclusione, pur riconoscendo all'iniziativista il merito di aver sollevato un tema importante, l'iniziativa risulta di difficile applicazione. Queste proposte penalizzerebbero i proprietari delle residenze secondarie; quelli residenti in Ticino sarebbero sfavoriti da una modifica che toccherebbe unicamente le residenze secondarie effettivamente occupate dal proprietario e non quelle affittate a terzi. La soluzione di questo problema non deve essere cercata in una modifica della LT, ma cambiando la legge sulla perequazione finanziaria in particolare, come affermava il collega Dominé per gli aspetti che determinano il contributo di locazione.

L'introduzione di queste proposte nella LT, oltre a penalizzare il contribuente, creerebbe confusione; un ricorso presso le istanze superiori rischierebbe di rendere inapplicabile la normativa.

L'iniziativa chiedeva di modificare la LT, non di esaminare il problema delle relazioni tra città e regioni come fa credere il collega Martignoni. In realtà la soluzione al problema

sollevato non sta in quest'ambito: nemmeno il rapporto di minoranza presenta proposte praticabili nell'interesse delle regioni periferiche.

Se si vogliono aiutare queste regioni lo si faccia in modo serio e opportuno.

DAVID R. - Il collega Bertoli ha evidenziato un quesito sicuramente importante chiedendo se le residenze secondarie siano un vantaggio o un onere. La domanda tuttavia non è posta in modo corretto. Come avevo già spiegato nel mio intervento, le residenze secondarie hanno una grande importanza economica, soprattutto per l'indotto economico che va tutto a vantaggio dell'economia locale, mentre gli oneri restano tutti a carico degli enti pubblici locali. L'iniziativa vuole affrontare questo problema, che è importante per chi deve gestire le finanze di un Comune in una zona periferica, in particolare di un Comune con numerose residenze secondarie. Condivido quanto detto dal collega Celio sugli aspetti positivi e negativi dello strumento dell'iniziativa generica.

Il dibattito non ha permesso di trovare soluzioni praticabili al problema: del resto l'iniziativa segnalava, nel suo testo, la necessità di intervenire sulla LPI e sul contributo di localizzazione.

Se vi era una effettiva volontà politica di risolvere il problema lo si poteva già fare con l'iniziativa: bastava convocare l'iniziativista e chiedergli se acconsentiva a trasmettere la stessa a un'altra Commissione, non più a quella tributaria ma, per esempio, alla Commissione della legislazione. Adesso si vuole bocciare l'iniziativa; poi, quando si chiederà di intervenire sulla LPI, si boccerà anche quella. Ribadisco l'importanza di dare un segnale forte agli enti pubblici locali delle zone periferiche votando il principio contenuto nell'iniziativa. Toccherà in seguito al Governo trovare la soluzione migliore, tanto meglio se all'interno della LPI.

CELIO F. - La mia decisione è stata, almeno in parte, anticipata dal collega David. Avevo chiesto al Consiglio di Stato se condividesse le considerazioni negative del rapporto di maggioranza, ma se nel contempo volesse cogliere l'occasione per potenziare la LPI e il contributo di localizzazione geografica considerando fra i parametri anche le spese causate dalle residenze secondarie.

In merito non ho avuto risposte impegnative da parte del Governo; ne deduco che non si voglia accogliere queste suggestioni. Non appoggio il rapporto di maggioranza perché significherebbe chiudere il discorso per sempre.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - È difficile trasformare un'iniziativa che contiene precise proposte proponendo alla fine qualcosa d'altro. Penso che la Commissione abbia svolto il suo lavoro egregiamente. Per quanto attiene alla richiesta di Franco Celio, posso assicurare che attualmente la LPI è in fase di revisione e che a breve ci sarà una risposta sui contenuti specifici di questa legge. È presente in sala il collega Pedrazzini, ministro competente dell'argomento, che potrà dire se la residenza secondaria è una variabile che ne determina altre nell'ambito dell'applicazione LPI.

DOMINÉ J. - Intervengo in merito a quanto detto dal relatore di minoranza Pagani. Viene sempre posto l'accento sulla questione della dignità dei Comuni che ricevono contributi

perequativi. Io credo che in uno Stato moderno il tema non debba più essere posto in termini di dignità perché questo provoca degenerazioni. Seguendo questa logica tutti coloro che ottengono un contributo o un sussidio sono persone indegne perché hanno diritto a qualcosa cui altri non hanno diritto. Forse che i Comuni che beneficiano di concessioni per gestire un casinò sono meno degni di quelli che non ne ricevono? Credo piuttosto che occorra accettare le norme perequative come uno strumento moderno di gestione del territorio e di redistribuzione delle risorse.

I meccanismi perequativi non sono carità. Se il collega Pagani ritiene che il sottoscritto, Sindaco di un Comune periferico beneficiario di massicci aiuti perequativi, debba meritarsi maggiore dignità significa che attualmente non ne riconosce alcuna.

Vorrei anche ricordare al collega David che non è mancata la volontà politica per intervenire sulla LPI. Come ha ricordato la Consigliera di Stato, l'iniziativa, in due pagine fitte fitte, cita solo marginalmente un'eventuale modifica della LPI. Il titolo dell'iniziativa parla della ripartizione diversa dell'imposta comunale. Se il collega David l'avesse presentata nei termini utilizzati nelle frasi finali del suo ultimo intervento sicuramente avrebbe avuto il mio appoggio e forse quello della maggioranza di questo Parlamento. Gli atti parlamentari vanno fatti in modo adeguato. La forma tante volte è anche sostanza.

Ai due gruppi che hanno appoggiato il rapporto di minoranza ricorderò di esprimere questa volontà politica quando arriverà in Parlamento la nuova LPI. Nessuno impedisce al Consigliere Pedrazzini di proporre come sottocapitolo del contributo di localizzazione geografica la questione di un indennizzo per le residenze secondarie nelle zone periferiche. Il Dipartimento e il Consiglio di Stato avranno la possibilità di farlo. Se effettivamente esiste la volontà politica di intervenire, sicuramente il Dipartimento delle istituzioni avanzerà queste proposte nell'ambito della revisione della LPI.

GIANORA W. - La percentuale di residenze secondarie di proprietà di domiciliati all'estero o di confederati non è trascurabile. Le cifre sono abbastanza esaustive: in Valle Maggia sono circa il 35% dei residenti, in Valle di Blenio il 31%, in Leventina il 18% e nel Bellinzonese il 25%.

Credo che queste cifre dimostrino l'ampiezza di un'eventuale discriminazione cui accennavo prima.

DAVID R. - Vorrei ricordare al collega Dominé che quando ho inoltrato quest'iniziativa la LPI non era ancora in vigore; io l'ho citata come legge in elaborazione (che doveva ancora entrare in vigore). Ribadisco che con un po' più di volontà politica si poteva lavorare in quest'ambito.

Ricordo infine che questa iniziativa è stata presentata sei anni or sono; lo stesso Dominé è stato incaricato dalla Commissione speciale tributaria di approfondire il tema nella scorsa legislatura, cosa che non è avvenuta. Come deputati di valle avremmo potuto cercare una soluzione nell'ambito della LPI nel frattempo entrata in vigore. Se l'iniziativa sarà respinta, in futuro ne proporremo una analoga.

BERTOLI M. - Volevo solo puntualizzare due cose. In primo luogo non si può affermare che le residenze secondarie sono un onere per i Comuni e un bene per l'economia locale. L'economia locale paga il fisco localmente e a incassarlo sono le collettività locali. Le due cose non sono disgiunte. Quindi il problema se le case di vacanza siano un onere o un bene rimane.

Altrove, anche al di fuori delle valli (pur senza citare il caso di St. Moritz), vi sono situazioni problematiche. Nel nostro Cantone vi sono Comuni dove gli affitti sono molto più cari perché vi sono residenze secondarie appartenenti a cittadini residenti all'estero, ciò che è nocivo per l'economia e non positivo come pretendono taluni.

In secondo luogo il relatore di minoranza affermava che l'iniziativa Paglia aveva poco a che vedere con il problema delle residenze secondarie. Non è vero, perché gran parte delle residenze secondarie è gravata da ipoteche, e le banche che pagano e incassano gli interessi delle ipoteche sono localizzate a Lugano, Locarno e Bellinzona. Queste banche guadagnano sulle residenze secondarie ubicate fuori dai centri e già questo sarebbe un motivo valido per cui esse dovrebbero versare un contributo agli enti locali interessati.

Inoltre, il meccanismo secondo cui la distribuzione dei proventi è modificata non pone tutti i problemi che pone l'attuale iniziativa. Dire che tutti i proventi delle persone giuridiche sono, per esempio, incassati dal Cantone e poi ridistribuiti non in base alla localizzazione della sede della persona giuridica, non pone problema di domicilio, di trasferimento da ente a ente, ma pone un problema di ridistribuzione prima della fissazione del dovuto ai vari enti locali non in base alla localizzazione ma ad altri criteri. Credo che il principio dell'iniziativa Paglia dovrà essere ripresentato perché se non andiamo in quella direzione, anche con una LPI molto importante, rischiamo di dividere in due il Cantone.

Infine, mi fa piacere sentire dal collega Dominé che bisogna essere moderni e accettare i meccanismi di perequazione. In questa sala, in altre legislature, si sono però fatti discorsi differenti sulle persone giuridiche. Si affermava che bisognava diminuire il numero di persone che beneficiano di sussidi statali. Questo atteggiamento verso la gente a volte lo si traspone analogamente sui Comuni.

DOMINÉ J. - Vorrei precisare due cose al collega David. Prima della LPI che conosciamo esisteva da tempo il meccanismo del contributo di livellamento. La perequazione non è una novità del gennaio 2001, quando è stata inoltrata l'iniziativa parlamentare. Io sono entrato nella Commissione speciale tributaria nel 2003. Quest'ultima ha deciso di congelare l'iniziativa di riforma in quell'ambito e di occuparsi dell'iniziativa citata da Bertoli. Il problema è che questa iniziativa chiede di dare dignità ai Comuni periferici. Tramite la LPI credo che ciò avvenga già.

Bisogna rendersi conto che l'iniziativa di cui stiamo discutendo non contribuisce ad arricchire i Comuni periferici: se modifichiamo la LT aumentando il gettito dei Comuni periferici, diminuisce il contributo di livellamento. L'iniziativa non è più attuale. Occorre quindi avere il coraggio o la modestia di ritirarla altrimenti succede che i rappresentanti delle aree periferiche che avrebbero interessi comuni da difendere si ritroveranno su posizioni opposte. Questo accade quando si inoltrano atti parlamentari per attaccarsi una medaglia sulla giacca.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria sono accolte con 44 voti favorevoli, 30 contrari e 5 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Monica Duca Widmer
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder